

Con ricatti alla Grecia, Kiev dimostra partner inaffidabile per tutti i Paesi della UEa

A Kiev probabilmente non hanno ancora capito – o non vogliono capire – che se desiderano davvero far parte dell'Unione Europea devono attenersi a un codice di comportamento più serio e prevedibile di quanto mostrato finora.

Dopo il discusso ricatto del grano, che ha provocato danni pesanti al settore agricolo della Polonia, della Romania e di altri Stati, ecco servito uno "scherzetto" alla Grecia. Il governo di Kiev è stato coccolato da Bruxelles all'inverosimile, dando all'Ucraina lo status di candidato membro chiudendo entrambi gli occhi sulle manchevolezze e sull'obiettivo inadeguatezza del Paese. Ma con il caso della Grecia, sembra che gli ucraini ne stiano approfittando troppo.

La lista nera della NACP

Nel corso degli ultimi dodici mesi, gli armatori greci avrebbero aumentato i servizi di trasporto del greggio russo. Questa situazione non poteva che creare delle difficoltà col governo ucraino. Sebbene Atene sostenga Kiev con armi e assistenza militare – non da ultima l'offerta di addestramento per i piloti di F-16 – la questione dei legami economici con Mosca pesa moltissimo agli occhi del governo ucraino.

Kiev infatti ha inserito alcune importanti società greche nella sua "lista nera" delle organizzazioni che starebbero finanziando la guerra dei russi. Si è venuto così a creare il paradosso di un governo, quello greco, che sponsorizza materialmente e politicamente l'Ucraina, mentre quest'ultima ritiene che le aziende del primo sponsorizzino il suo nemico.

La lista degli "sponsor internazionali della guerra" è un elenco redatto e aggiornato periodicamente dalla NACP, l'Agenzia nazionale ucraina per la prevenzione della corruzione. Le società che l'Agenzia ritiene collaborino finanziariamente o economicamente con la Russia vengono etichettate come sponsor dell'azione militare di Mosca. Nelle intenzioni della NACP, questa lista vuole essere un "potente strumento reputazionale", perché additando le aziende come brutte e cattive si intacca la loro reputazione, al fine di convincerle indirettamente a interrompere la cooperazione coi partner russi.

Le aziende greche erano finite nella lista nera perché Kiev pensa mettano a disposizione la propria flotta per far arrivare il petrolio di Mosca nei porti europei. In questa maniera viene aggirato l'embargo UE sugli idrocarburi russi. Poiché la Russia non ha abbastanza navi per il suo petrolio, si rivolge a Paesi terzi. Spiccano i tanker di proprietà degli armatori greci, che costituiscono una sorta di "[flotta fantasma](#)" capace di evitare controlli e sanzioni, ad esempio spegnendo transpondere GPS e viaggiando in ombra.

Lo scherzetto di Kiev ad Atene

Kiev ha tolto le aziende greche dalla lista nera giusto in tempo affinché Atene desse il suo voto di approvazione all'undicesimo pacchetto di euro-sanzioni, lo scorso giugno. Poi le ha reinserite nell'elenco dopo appena un mese. Il motivo ufficiale comunicato dall'NACP per averle rimesse nell'angolo dei cattivi è che tali società non avevano preso una netta posizione contro la Russia.

A fine settembre, l'Agenzia ha di nuovo tolto le compagnie dalla lista nera: lo ha fatto pressoché esplicitamente nel contesto delle [negoiazioni sugli aiuti militari](#) dei Paesi europei, che ultimamente languono. Ma la rimozione è temporanea, fino a che la NACP non sarà sicura di aver "eliminato la possibilità che la Grecia blocchi le future sanzioni della UE finalizzate a ridurre la capacità della

